

Libertà vo cercando, ch'è si cara
come sa chi per lei vita rifiuta

DANTE

MOVIMENTO

Foglio Toscano del Movimento Giovanile della Libertà

FIorentINI
DIFENDETE
FIRENZE

Il dovere dei fiorentini

È uno solo: preciso, categorico: armarsi e organizzarsi per la difesa di Firenze.

Bisogna che i Fiorentini si sveglino da un certo ottimismo letargico, che potrebbe nel momento della prova paralizzare la loro volontà. Quel che accade a Pisa potrebbe domani verificarsi a Firenze: la città, trattata dai tedeschi come bastione, dietro il quale arginare gli eserciti avanzanti è ridotta a un campo di battaglia tra armate in lotta.

Se ciò avvenisse, si ricordino i Fiorentini di quello che sono stati, delle difese eroiche, che di Firenze i loro padri hanno saputo fare nei secoli passati.

Ciò che è consentito alle donne e ai bambini: raccogliersi trepidanti nei sotterranei e nelle chiese sarebbe indegno degli uomini di Firenze, che devono scendere in campo e con ogni sorta di armi attaccare i tedeschi per le vie, dalle finestre e dai tetti. Combattuti dagli alleati dal di fuori, dai cittadini nell'interno della città, essi si vedrebbero costretti a sloggiare rapidamente e ben minori sarebbero quindi i danni, che potrebbero cagionare al popolo e alla città: Napoli insegna!

Molto è già stato fatto: numerose squadre d'azione sono già pronte, armate e organizzate.

È necessario però che tutti i cittadini si preparino spiritualmente per la lotta, rifiutando di cullarsi in vage speranze, armandosi e ponendosi agli ordini dei legittimi comandi militari già in funzione.

Non si deve però giocherellare in equivoci atteggiamenti e in confuse direttive.

Se il nemico, volente o nolente, rinuncerà a fare di questa città un campo di battaglia e osserverà il suo carattere di città aperta secondo le sue tanto ripetute dichiarazioni, se la città non sarà data al saccheggio, se

le nostre opere d'arte non ci saranno rapinate, frenino i giovani il loro impeto generoso sotto la morsa di un superiore dovere: non in Firenze, ma oltre Firenze sfogheranno il loro odio e vendicheranno le infamie dal tedesco commesse sul loro popolo.

Unico, sacro dovere dei patrioti in Firenze è la difesa della città, che è patrimonio insostituibile dell'umanità intera, la cui distruzione, totale o parziale, getterebbe una cupa ombra, per sempre, sullo spirito umano.

Fiorentini!

Scrolliamoci di dosso ogni esitazione, non lasciamoci cloroformizzare dalle assicurazioni di un nemico, che

promette solo per meglio ingannare, che assicura solo per strangolare la sua vittima a colpo sicuro.

Ricordiamoci: la migliore garanzia per la difesa di Firenze sta nella nostra volontà di combattere. Ognuno che ha un'arma l'appresti per la lotta; chi non l'ha, la richiedi: gli sarà data. Tutti gli uomini validi devono organizzarsi in squadre e pattuglie

Quando Alexander era alle porte della Città Eterna, così ammoniva del suo proclama: O Romani, Roma è nelle vostre mani.

Ricordate o fiorentini: è giunta la vostra ora: Firenze è nelle vostre mani.

LA MANTIDE RELIGIOSA

La Mantide religiosa è un insetto simile ad una cavalletta, di un bel colore verde foglia. Quando è in agguato o in riposo si tiene in posizione quasi eretta, leggermente inclinato in avanti, la testina triangolare quasi nascosta fra le lunghissime zampette anteriori raccolte come in atteggiamento di meditazione o di preghiera. Appena la preda giunge a tiro, le zampette rattratte scattano e l'afferrano, la testina triangolare si rivela nel suo aspetto stranamente feroce ed il povero animaletto che si era avvicinato fiducioso a quella figura così umile e mistica viene straziato, ucciso, divorato.

Un esemplare della Mantide religiosa lo trovai in riva all'Arno l'autunno scorso. Lo osservai con un senso di ribrezzo: era la personificazione dell'ipocrisia.

Un altro esemplare l'ho trovato nella cassetta delle lettere in questi giorni sotto forma di numero speciale di « REPUBBLICA » periodico della Federazione dei Fasci Repubblicani di Firenze: ho provato un senso di ribrezzo molto più intenso.

Ha cominciato, questo insetto, con un soliloquio che non ho seguito molto attentamente. Mi pare che, con un tono molto

patetico, abbia fatto perfino l'esame di coscienza ma non potrei giurarlo perchè la mia attenzione era rivolta a quelle zampette rattratte, a quella testina nascosta, ipocritamente composte in umiltà mentre grondavano del sangue di tanti innocenti.

Ma, ad un certo momento, l'insetto si è rivolto a noi fiorentini e si è appellato alla nostra dignità ed al nostro rispetto per i morti. Allora il mio disgusto è stato troppo forte e non ho potuto fare a meno di reagire.

Tu, proprio tu, insetto ipocrita e sanguinario, ci parli di dignità davanti al nemico invasore? Tu che lo hai servito come un lacchè, il nemico invasore, tu che gli hai fatto da spia, da complice e da carnefice. Tu, che gli hai consegnato i nostri uomini, i nostri averi, le nostre risorse alimentari. Sappi, insetto, che noi non attendiamo nemici ma amici, non invasori ma liberatori. E che accoglieremo con gioia e entusiasmo la liberazione da te, insetto fascista, e dal tuo padrone tedesco.

Non saluteremo gli anglo americani con la servilità che animò il tuo saluto al tedesco perchè noi, o insetto, non sia-

mo servi come te. Noi possiamo guardare negli occhi a testa alta le truppe liberatrici, perchè se gli alleati hanno contribuito alla nostra liberazione con il peso della loro potenza militare, noi vi abbiamo contribuito con la lotta eroica dei nostri patrioti, con la nostra resistenza passiva e, anche, con le nostre sofferenze, con i nostri dolori, con i nostri lutti,

Tu, proprio tu, insetto ipocrita e sanguinario, ci parli di rispetto per i morti, tu che alla sevizie più atroci, agli assassini più feroci, alle stragi più paurose hai fatto seguire l'abbandono e la esposizione dei cadaveri, la spoliatura delle salme, il vilipendio della memoria. Tu che hai sottratto i documenti di riconoscimento agli uccisi perchè non potessero essere nemmeno pianti, tu che hai piantonato le tombe perchè non potessero essere inforate.

Abbiamo troppe salme da ricomporre, troppe tombe da ricoprire di fiori e di riconoscenza per perdere quel rispetto per i morti che tu, insetto, non hai mai avuto.

Fai bene ad andartene, fai bene a lasciarti a quelle sofferenze che tu stesso ci ha procurato. Ma dispensati dal salutarci: non è che l'ultima ipocrisia.

E non illuderti di tornare. Presto morirai schiacciato: e della poltiglia verdastra del tuo corpo non rimarrà che fango.

Risorgimento

Dall'interno e dall'estero si guardava all'Italia in genere, e alla gioventù italiana in ispecie, con scetticismo ognora crescente.

Un popolo che per quasi un quarto di secolo ha supinamente accettato un regime di terrore e di violenza non può — si diceva — essere capace di grandi cose. Sui giovani, poi, inutile formulare speranze. Educati alla scuola fascista, l'unica ambizione che sembrava poter albergare nel loro animo era quella di guadagnare denaro, molto denaro, a qualunque costo, con qualunque mezzo.

Il mondo intero, guardandoci, sembrava ripetere con lo Shakespeare:

*« Vuote sono di midollo le tue ossa
ghiaccio il sangue tuo ».*

Ma ecco che, invece, l'Italia, liberatasi dalla piovra fascista, inizia la lotta per la sua liberazione. Ed i giovani sono in primissima fila.

Molti accorrono nelle formazioni — ognora più imponenti — dei patrioti. Rinunzia

dolorose, sacrifici enormi, lotta senza quartiere li attendono, ma essi non temono.

I fascisti repubblicani — la feccia del vecchio partito fascista — li inseguono fino sull'orlo delle boscaglie che accolgono i nostri giovani migliori. Più in là, no: occorrerebbe ardimento e questa non fu mai la prerogativa dei fascisti, pronti solo a sfogare la loro libidine di sangue sugli inermi. Preferiscono rimanere nelle città a perseguitare, in compenso, i genitori vecchi ed i fratelli ancora bambini.

Ed i giovani che, per un qualche motivo, non posson ricorrere nelle file dei patrioti lavorano — attivamente, audacemente — in altro modo.

Uno fa da « trait d'union » fra la città e le bande; un altro va a fare i rifornimenti per i compagni al bosco; un altro compie atti di sabotaggio; un altro rende giustizia al popolo, togliendo di mezzo qualcuno dei traditori. Altri, infine si contentano di fare la resistenza passiva col non ubbidire agli ordini delle autorità fasciste. Talvolta la disubbidienza giunge alla resistenza: allora il giovane coraggioso rischia la vita.

Ogni città, ogni paese, ogni villaggio ha il suo eroe ucciso dal piombo dei vili.

Ma che è dunque, o giovani, questo ardore che accende le vostre anime di sacro entusiasmo, questa fiaccola che illumina decisamente la via da percorrere?!

Dite, cos'è mai?!

Ed essi, ad una voce, rispondono: l'amore per la libertà.

La risposta commuove i meno giovani che, meravigliati, chiedono ai compagni: cosa volete sapere di libertà, voi che siete vissuti imperando Mussolini?

Cosa mai volete saperne se egli non ve n'ha parlato che per disprezzarla e per irridere ai popoli che di essa avevano fatto una religione?

Ma l'intima pressante bisogna di libertà si rintraccia in ogni uomo, anche se al culto di essa non è stato educato; è un dono naturale che appare alla superficie quando un pugno di ferro ti costringe non solo a non protestare ma addirittura ad applaudire allorché scorgi la verità offuscata, la giustizia calpestata, l'onestà derisa!

Allora, oh, allora, anche se ti pieghi, ti senti scoppiare. Allora comprendi la sublime poesia della libertà e senti quanta ragione avesse il Carducci allorché cantava:

« Senza te mesto il cielo ed è men bello il nostro sole ».

Questo hanno sentito e capito i giovani italiani.

Maggior prova di vitalità non potevano darla.

La prova del fuoco è superata.

Non abbandonate la bandiera che Dio vi diede; ma combattete come Italiani, così che il sangue che verterete frutti onore ed amore, non a noi solamente, ma alla nostra Patria. E Italiano sia il pensiero continuo delle anime vostre: Italiani siano gli atti della vostra vita.

MAZZINI

ITALIANI, RICORDATE !!!

Ecco un breve e molto incompleto saggio dei misfatti compiuti nella nostra Toscana, in queste ultime settimane, dall'animalesca furia della soldataglia germanica.

Nei dintorni di Figline Valdarno, un gruppo di 19 patrioti, venuto alle prese coi tedeschi, aveva ripiegato in un casolare abitato da un contadino insieme al proprio figlio tredicenne. Il casolare fu circondato, i patrioti, il contadino ed il ragazzo catturati e condotti sulla strada provinciale: quindi, riuniti i coloni della zona, i tedeschi li costrinsero ad impiccare con le loro mani ai pioppi che fiancheggiavano la strada, non solo i 19 patrioti e il contadino, ma anche il fanciullo di 13 anni....

Sempre in Valdarno, il villaggio di Meleto, evacuato dalle donne e dai bambini, è stato arso con tutti gli uomini ivi abitanti, per cieca rappresaglia contro alcuni atti di sabotaggio, cui la popolazione non aveva affatto preso parte.

E sempre per rappresaglia, venivano massacrate 70 persone a Castelnuovo dei Sabbioni e 150 nelle frazioni circconvicine, procedendo poi alla distruzione della locale centrale elettrica.

Altri 48 innocenti erano trucidati a Palazzuolo di Romagna, presso Marradi come reazione ad una azione di patrioti, azione cui le 48 vittime non avevano partecipato in alcun modo.

Una povera famiglia sfollata dalla Val d'Elsa, fu sorpresa lungo la strada da un reparto tedesco; sotto gli occhi terrorizzati dei genitori impotenti, le tre giovani figlie vennero violentate su di un camion dalla soldataglia bestiale.

Tutto il reparto partecipò alla ripugnante orgia. Una delle ragazze ne ha perso la favella.

Presso Signa, ben dieci tedeschi violentavano successivamente una ragazza, in presenza del fidanzato, quest'ultimo tentava di reagire e venne sanguinosamente malmenato dai bruti.

Si è iniziata la distruzione di tutti gli stabilimenti tessili di Prato, mentre già da tempo, è in corso, in tutte le zone che i tedeschi sgombrano, il taglio degli ulivi, nonché la distruzione dei frantoi da olio e dei molini.

ITALIANI, NON DIMENTICATE!
I CRIMINALI DI GUERRA DOVRANNO PAGARE!

DIVENIRE UOMINI

La preparazione politica della gioventù italiana è il punto centrale del programma del Movimento giovanile della libertà e costituisce allo stesso tempo una confessione, un'accusa, un proposito.

Uno confessione perchè gli aderenti al Movimento riconoscono di non possedere la maturità e l'esperienza necessarie per partecipare alla vita politica del Paese.

Un'accusa perchè questo stato di im-preparazione è il risultato dell'azione politica fascista che per venti anni ha impedito ai giovani di informarsi sulle questioni sociali, storiche e politiche, di discuterle di elaborarle. I naturali interessi politici della gioventù o sono stati deviati o sono stati cloroformizzati dalla formula: credere obbedire combattere. Credere senza sapere, obbedire senza discutere, combattere senza ideali.

Un proposito perchè il movimento unisce i giovani che vogliono seriamente prepararsi per risalire dalla umiliante condizione di gregge amorfo al posto che loro spetta di liberi cittadini di un libero paese.

Il movimento non chiede ai giovani di aderire ad una determinata tendenza politica e accoglie anche coloro che, colti di sorpresa dalla luce della riconquistata libertà, non sanno orientarsi con precisione e non vogliono determinare la loro posizione politica basandosi su elementi superficiali e ristretti di giudizio. Superficiali perchè non basta leggere il programma di un partito: bisogna appro-

fondarne la teoria, conoscerne le realizzazioni, giudicarne gli uomini. Ristretti perchè non basta meditare una idea politica: è necessario meditare anche le opposizioni a questa idea politica.

La fede politica non si acquista sottoscrivendo la domanda di iscrizione e a un partito. E la convinzione, non il giuramento che da ad un partito l'adepto, fedele.

Il movimento, pur non essendo un partito, ha però basi politiche ben chiare.

La generazione maturata nel ventennio fascista sa benissimo che i destini della Patria non potranno essere assicurati che dai principi della libertà e della democrazia. Sa benissimo che ad essa spetta il compito di difendere — a qualsiasi costo — questi principi.

Il Fascismo è morto, ma il lezzo del suo cadavere è altrettanto pericoloso dell'oppressione prepotente della sua vitalità. Noi intendiamo continuare a combatterlo nelle sue « mimetizzazioni » e nei suoi « angolini ». Vogliamo evitare che la retorica fascista per quanto idiota e in mala fede possa, appunto perchè tale, attrarre individui idioti e in mala fede e renderli pericolosi.

Vogliamo evitare anche che certe tendenze e certe def rruzioni mentali possano favorire metodi ed uomini fascisti nell'anti fascismo. Possano, insomma, regalarci un fascismo arrovesciato!

Necessità, quindi, di una polemica contro il fascismo e, in certi casi, contro

certi atteggiamenti antifascisti. In regime di libertà noi non vogliamo soltanto uomini con « meriti », vogliamo soprattutto uomini competenti.

L'amore alla libertà, fondamento della nostra unione, non deve essere una espressione retorica e formale. È per questo che il movimento ritiene indispensabile che si formino, attraverso la preparazione politica, dei cittadini.

Uomini, cioè, che rendendosi conto della importanza della partecipazione seria ed onesta del singolo alla vita politica della Nazione sappiano difendere la libertà distinguendola dall'arbitrio, la democrazia distinguendola dalla demagogia.

Noi giovani

La libertà conquistata dai nostri padri del Risorgimento mediante la purezza dei loro ideali e l'onestà della loro vita e, nell'azione, col sacrificio e col sangue.

Dopo l'ultima grande guerra la ventata materialistica spense la passione ideale, che aveva provocato e alimentato il Risorgimento; e il Fascismo, questo materialismo, ingordo e godereccio, ammantato della porpora e delle frangie di un patriottismo imperialista diventò il padrone dell'Italia.

La grande tradizione del Risorgimento veniva interrotta: il bravaccio, che rischiava per il grosso bottino, che si riprometteva, veniva confuso con l'Eroe, che non è mosso da nessun interesse personale, ma solo dalla bellezza dell'idea; e lo scroccone erudito prendeva il posto del pensatore, che attende al travaglio del suo spirito in semplicità di vita.

Sull'impresa di Buccari Ciano di Cortellazzo, padre, costruiva il suo mucchio di azioni e di dividendi e Giovanni Gentile tirava assai più di « quattro paghe per il lesso », snocciolando le sue giaculatorie filosofiche a legittimazione e gloria del tiranno.

Ora nuovamente la libertà viene riconquistata con il sacrificio e con il sangue offerti in assoluta purezza d'idea e di coscienza. La stanno riconquistando i nostri compagni, che sono caduti e cadono sotto il piombo nazifascista, che hanno sofferto e soffrono nelle carceri, che rischiano la vita nelle bande e nelle squadre d'azione.

Hanno contribuito alla sua riconquista anche quei nostri compagni in grigio verde, caduti per dovere di cittadino nella guerra scatenata dal Fascismo, compagni che ci sono particolarmente cari, perchè essi, meno fortunati, sono morti con la morte nel cuore, vedendo l'Italia, che fu sempre maestra generosa alle genti, lanciata in una guerra di violenza e di conquista.

Il sacrificio dei nostri coetanei, la sofferenza infinita di tutto il nostro popolo, la lunga umiliazione sofferta, lo spettacolo di tanti delitti e di tante rovine hanno tolto a noi quella spensieratezza e quell'abbandono, che altre generazioni più fortunate hanno avuto; hanno reso però più duro il nostro carattere, dandoci disprezzo profondo per ogni retorica, che nasconde solo ignoranza, corruzione e viltà, più pura la nostra passione, quasi fiamma immobile e tagliente, che brucia nell'animo nostro.

La passione per la libertà, la cui perdita è stata la causa prima della rovina della Patria, la repugnanza per tutta la retorica, che s'è fatto e si fa intorno a questo nome dai demagoghi, tiranelli dissimulati e la decisione fermissima di sapercela difendere, una volta riconquistata, contro tutto e contro tutti.

Bisogno di meditazione, bisogno di libera critica, di serena discussione, di studio e di lavoro per diradare la nebulosa che i tribuni-tiranni e la loro propaganda hanno creato intorno a tutti i principi, a tutte le idee, a tutte le cose più sane e per vedere così nuovamente stagliarsi sull'orizzonte purificato la cittadella turrita delle eterne verità dello spirito.